ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 59
Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-046

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
9-10 Marzo 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 50 per linea corpo 6. Pagamento anticipato) Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1580.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

SULL' ALA SETTENTRIONALE DEL FRONTE DELL' EST

Massicci attacchi di fanterie e di blindati sovietici arrestati dalla testa di ponte ad oriente di Stettino

Ininterrotti contrattacchi tedeschi contro le nuove unità che il nemico mette in campo - Battaglia di giorno e di notte intorno a Küstrin

Fronte Orientale, venerdì sera.

L'interesse principale sullo spazio orientale germanico si concentra sulla lotta in Pomerania e nella Prussia Occidentale, dove si profila sempre più chiaramente l'obbiettivo strategico del Comando sovietico, ossia quello di impossessarsi dei due importanti porti di Stettino e di Danzica.

Con forze ammontanti a circa dodici divisioni corazzate, le Armate di Sciukow e di Rokossowski tentano di riuscire nel loro intento sull'Oder e sul Baltico e, così, di separare ed annientare le forze germaniche in Pomerania. Le truppe tedesche oppongono una resistenza accanita in numerose basi di sbarramento ed in molte altre località.

La battaglia di movimento tuttora in corso rappresenta per i sovietici un grave dissanguamento che conterà sui prossimi sviluppi delle operazioni anche negli altri settori.

Le notizie dai vari settori sono le seguenti:

UNGHERIA. — *Attacchi locali germanici fra il Balaton ed il lago di Velencze, specialmente lungo il canale Sarviz, a sud della città di Kalos riconquistata dalla Wehrmacht.*

Dall'altro lato del fronte operativo, tra Kaposvar e la Drava, l'ala sinistra delle formazioni di Malinowski ha continuato a premere le posizioni germano-magiare, avendo come centro l'abitato di Nagybajom, presso cui gli assalti nemici appoggiati da mezzi blindati sono stati respinti.

SLOVACCHIA. — *Per quanto i sovietici abbiano continuato con forze fresche i loro attacchi contro la testa di ponte tedesca del Gran, presso Zvolen, essi sono stati ricacciati in contrattacco dalla località di Dobroniva, ove erano riusciti momentaneamente a penetrare.*

A nord di Schemnitz, ove gli attacchi sovietici erano più forti dal punto di vista numerico, i granatieri tedeschi ed i cacciatori hanno riconquistato da [illegible] parecchie posizioni perdute la vigilia sulle alture ed hanno respinto verso il sud i reggimenti sovietici fortemente decimati. Anche ad oriente di Zvolen i bolscevichi sono stati inchiodati dal fuoco difensivo germanico.

ALTA E BASSA SLESIA. — *Attività puramente locale, dopo l'operazione che ha portato alla liberazione di Lauban. Non viene segnalato alcun fatto di qualche importanza.*

NEUMARK. — *Appoggiati da numerosi attacchi aerei i bolscevichi si sono accaniti con imponenti forze di fanteria e di carri armati, di giorno e di notte, contro le posizioni tedesche attorno a Küstrin.*

Nella parte nord-orientale della città essi non sono riusciti a oltrepassare la cintura di sbarramento tedesca ed hanno ripiegato sulle posizioni di partenza, dopo aver subìto perdite sensibili.

Per contro un gruppo sovietico da combattimento, che era stato respinto per ben 17 volte, è riuscito ad avanzare a nord-ovest fino alla periferia della città, ove accaniti combattimenti di strada hanno provocato perdite da entrambe le parti. Dopo aver fatto affluire nuove riserve, le forze tedesche, con l'appoggio dell'artiglieria d'assalto, hanno annientato le forze sovietiche penetrate nelle linee germaniche. I resti hanno ripiegato nel territorio della città ove sono stati colti da una grandine di granate tedesche.

Le vie di approccio alla zona di combattimento sono continuamente sotto l'intenso martellamento delle batterie tedesche.

POMERANIA. — *Concentrando al massimo tutte le forze disponibili e facendosi appoggiare dall'aviazione, i bolscevichi si sono lanciati all'assalto della testa di ponte tedesca situata ad oriente di Stettino, al fine di conseguire a qualunque prezzo la penetrazione sino alla foce dell'Oder ad oriente della città. Il massiccio attacco dei bolscevichi ha cozzato contro i poderosi sbarramenti stabiliti a sud ed a sud-est di Stettino. Nel corso di ininterrotti contrattacchi le truppe tedesche hanno mantenuto tutte le loro posizioni.*

Il punto principale dell'offensiva sovietica è situato ad oriente ed a nord della testa di ponte tedesca e qui la lotta infuria da ore. Benchè due brigate corazzate sovietiche siano state completamente distrutte i bolscevichi hanno immesso nella battaglia nuove unità, senza riuscire però a conseguire la penetrazione. Essi sono stati arrestati nella profondità della linea principale di resistenza ed ora sono esposti a duri colpi da tutte le parti.

Sulla parte settentrionale del fronte le truppe tedesche hanno sgombrato Gollnow dopo duri combattimenti.

PRUSSIA OCCIDENTALE. — *Lotte accanite stanno svolgendosi su ampio fronte.*

Con potenti forze corazzate i sovietici sono avanzati dalla linea Rummelsburg-Heiderode in direzione di Preussisch-Stargard. Nel fronte [illegible] stabilito fra le due città l'attacco nemico è stato ora fermato.

Altre importanti formazioni sovietiche hanno poi ripreso l'attacco contro Danzica al nord-est di Marienburg. Questa operazione ha portato all'ampliamento della testa di ponte nemica sul Nogat. I contrattacchi germanici e le posizioni di sbarramento all'est di Neuteich hanno impedito che questa operazione si sviluppasse ulteriormente.

CURLANDIA. — *A sud-est di Frauenburg i bolscevichi, che avevano messo in azione 14 divisioni di fucilieri e parecchi gruppi di elementi blindati, hanno dovuto subire un grave scacco. Le loro ondate d'attacco sono crollate davanti al fuoco difensivo di tutte le armi germaniche.*

Le sanguinose perdite dei sovietici dall'inizio della nuova offensiva contro [illegible] st'ansa del fronte tedesco a sud-est di Frauenburg oltrepassano i 10 mila uomini.

Con i difensori di Berlino

Una visita del Führer al fronte dell'Oder

Berlino, venerdì sera.

Negli scorsi giorni il Führer ha compiuto una visita sul fronte dell'Oder ed ha ispezionato le opere difensive nel settore più vicino alla capitale del Reich.

Il Führer si è intrattenuto presso i Comandi con diversi comandanti di unità alle quali è affidato il compito della difesa di Berlino.

I bombardamenti sulla Svizzera

Il capo dell'Aviazione americana si reca a conferire a Berna con i Comandi elvetici

Berna, venerdì sera.

Il Comandante delle forze aeree americane in Europa, luogotenente generale Spaatz, ha soggiornato recentemente in Svizzera con un certo numero di altri ufficiali americani.

Il Consiglio Federale ha tenuto a Berna una conferenza di stampa, nel corso della quale il consigliere federale Kobelt, capo del Dipartimento militare federale, ha dichiarato: «Gli ufficiali americani hanno di nuovo lasciato il nostro paese ove soggiornavano in incognito». Durante la conferenza, durata circa due ore, gli ufficiali americani sono stati informati sulla particolare situazione della Svizzera la quale si sforza di salvaguardare la sua indipendenza.

«E' stata in seguito attirata l'attenzione degli ufficiali statunitensi sulle gravi violazioni del territorio svizzero e sulle numerose vittime e i gravi danni causati dai bombardamenti».

Il "caso,, Roatta e la mancata fuga di Jacomoni

Bonomi resta al potere ma la sua situazione è ancora precaria

Tangeri, venerdì sera.

Lo scandalo Roatta continua a mantenere in fermento gli ambienti politici romani. Bonomi ha ricevuto ieri il generale Messe, capo di Stato Maggiore generale, con il quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Intanto è annunciata da Londra la precipitosa partenza di Pietro Nenni, il quale si ripromette di poter approfittare finalmente di questa occasione per occupare un posto di primo piano.

Intanto i rappresentanti dei quattro partiti in seno al Governo hanno raggiunto un accordo e Bonomi è restato al potere, ma la situazione è tuttora critica: i comunisti reclamano infatti l'inasprimento delle sanzioni contro gli elementi fascisti, mentre i liberali esigono che sia mantenuta l'esclusione dei socialisti dal governo stesso.

La notizia dell'«A.F.I.» da Roma, secondo cui un tentativo di liberare Francesco Jacomoni, ex-luogotenente in Albania, ha fatto seguito all'evasione di Roatta, ha prodotto [illegible] impressione nel pubblico.

I giornali romani nei loro rilievi sul caso Roatta riflettono il punto di vista dei vari partiti. Così *L'Unità* fa presente che la condizione della partecipazione comunista al Governo è che si ponga termine ad una situazione nella quale i responsabili fascisti vivono ancora tranquillamente e trovano la protezione di molti influenti amici.

Giuseppe Saragat sull'*Avanti!* chiede le dimissioni di Bonomi e la formazione di un nuovo Governo, ed altrettanto fa il giornale del partito d'azione *Italia Libera* in una notizia in cui si attribuisce a Bonomi la responsabilità degli avvenimenti che si sono dovuti registrare dal giorno in cui l'attuale Governo decise «di abbandonare la politica del C.L.N. e di fare invece la politica dei carabinieri».

Enzo Salvaggi deplora sull'*Italia Nuova* le speculazioni fatte dai partiti di sinistra sulla fuga di Roatta e rileva che il popolo viene ingannato continuamente con agitazioni e promesse in suo nome, nelle quali si fanno giostrare alcune migliaia di persone.

Il *Risorgimento Liberale* denuncia l'ambiguità della politica del partito comunista il quale vuole godere i benefici del Governo e contemporaneamente quelli dell'opposizione.

Un conservatore, parlando del caso Roatta dall'emittente alleata di Roma, ha tratto pessimistiche conclusioni sulla situazione politica interna, che ha definito molto consimile a quella del 1921-22. La sua induzione lo ha portato a rilevare l'esistenza di stati d'animo, che ha definito pericolosi per la democrazia. Il commentatore ha accusato quindi il governo di incapacità ed ha auspicato, per la salvezza dell'Italia, un governo deciso e consapevole che esprima la volontà del popolo e sappia realizzarla al di fuori della atmosfera prefascista.

Incontri e letture

✱ Vedo aspramente censurato, da parte d'un critico conformista, il «sudore sulfureo dell'aria siciliana» che traspira dalle pagine d'un romanzo nuovo-stile. Per noi l'immagine, bella o brutta, non ha neppure il pregio della novità. I poeti del Seicento vedevano sudore dappertutto. Chi non ricorda i «sudanti fuochi» dell'Achillini: fuochi di guerra accesi «a preparar metalli»? E come non ricordare il distico d'un verseggiatore anche più immaginoso, il Preti, dove le intemperie sono attribuite alle più strane funzioni delle deità dell'Olimpo?

Suda l'aria quando piove,
Ebe sputa e p... Giove!

✱ Da qualche tempo non si parla più di surrealismo cinematografico. Fortuna? Disgrazia? Non so. Ma è certo che i frammenti delle pellicole offerti senz'alcuna coesione, e talvolta anche posposti per maggior effetto, nei cinque minuti del «prossimamente», offrono talvolta dei veri quadri surrealistici; che non esitiamo a raccomandare ai raffinati. Uno di costoro li trova addirittura superiori agli stessi film integrali. E chissà che fra poco non si fondi magari una scuola, o nasca un apposito movimento avvenirista per diffonderne la moda fra le turbe!

✱ Ieri mi è capitata fra le mani una crestomazia italiana, edita recentissimamente; in cui il compilatore dà per certo che «la vera, la grande poesia [illegible] all'immobilità». Ecco un altro paradosso squisitamente moderno: di quella modernità che, in odio «tanto alla sensiblerie romantica che al dinamismo futurista», proclama «l'estatica contemplazione delle cose». Questa teoria — già cara, se non erro, anche all'ex-Accademico Bontempelli — paragona in certo modo il poeta all'aviatore che, tanto più s'innalza sulla terra, tanto più la considera con occhio indifferente, in quanto non riesce più a distinguere i contorni «di ciò che altamente e serenamente intravvede». Ma il paradosso è un sofisma, e in verità non saprei dire quali esempi lo comprovino: poichè da Petrarca a Goethe, anche i poeti più olimpici, più trascendenti e indifferenti, hanno conosciuto il loro momento di passione, in cui l'«immobilità» era impossibile. Nè infine si può concepire una poesia che non sia motrice di sentimenti, e quindi d'azioni. Poesia — poiesis in greco — è parola positiva!

✱ Avete notato? Tutti quegli umoristi, scrittori e critici che prima del 25 luglio facevano oggetto del loro ghigno o della loro compassione il *Cuore* di De Amicis, come di una lettura troppo snervante pegli animosi spiriti della nuova generazione; tutti quei beffeggiatori e dispregiatori del vecchio libro educativo, accusato di recare in esempio un cuore d'agnello a dei cuori di leoni; tutti quei prodi, insomma, per cui «Edmondo dei Languori» era ormai un «superato», restano oggi trincerati nel più cauto e timoroso silenzio: se pure non sono passati dall'altra parte, con un cuoricin piccolo piccolo di traditore. Ah, che ne è stato di certi movimenti ideali, alla prova rivelatrice dei fatti!

✱ Queste giornate tragicamente precipitose — mi diceva ieri uno scienziato — ricordano quelle epoche della preistoria, «in cui i cataclismi preparavano le formazioni nuove con la cenere e la polvere delle antiche».

Dopo cinque anni di guerra, tuttavia, la polvere è molta e la cenere è troppa.

✱ Un insegnante d'elettricità nell'Università femminile di Oakland, professor Meade, ha fatto testè, fra le sue allieve giovinette, una verifica che non ha mancato d'impressionarlo. Toccato, successivamente, dalle mani di tutte le sue scolare, un galvanometro che doveva servire per certo esperimento ha dato segnali sempre più stravaganti, oscillando all'impazzata. Risultò che tutte quante le alunne, «al disotto dei vent'anni», portavano il busto, le cui stecche metalliche suscitavano reazioni violente da parte dell'ordigno!

Ah, galvanometro poco galante, che faceva sapere come delle donne ancor fanciulle fossero già nella necessità di portare il busto! In America, effettivamente, i seni femminili sono in ribasso anche quando le azioni bancarie sono in rialzo. Dio così punisce quelle donne senza cuore. Il cuore resta duro, ma le sue vicinanze ammorbidiscono, forse, per difetto d'un palpito vivificatore!

✱ Che avesse ragione, a tale proposito, il nostro Baretti, quando tra il serio e il faceto asseriva che ogni donna ha il seno che si merita?

Ramperti

Mentre la battaglia si estende al Medio Reno

Le teste di ponte tedesche di Wesel e di Bonn resistono tenacemente agli attacchi nemici

Una puntata avversaria distrutta presso Remagen

Fronte Occidentale, ven. sera.

Il fronte di lotta sul Reno è andato in questi giorni gradatamente allargandosi. Le operazioni nemiche che, in un primo tempo, riguardavano solo il Basso Reno si sono ora estese anche alla zona del corso medio del fiume.

Mentre la situazione permane, si può dire, stazionaria, nella zona della testa di ponte di Wesel, difesa tenacemente dalle forze tedesche, più a sud il nemico, a costo di dure perdite, è riuscito a raggiungere il Reno in tre punti a meridione di Colonia e precisamente tra quella città e Coblenza.

Per quanto il succedersi degli avvenimenti bellici possa far pensare ad una più potente pressione del nemico sul Medio Reno, nei circoli militari germanici si è del parere che l'avversario tenterà la sua maggiore carta per attraversare il fiume nel settore che va da Emmerich a Colonia.

La lotta sull'intero fronte di offensiva nemica è divisa in diversi settori, collegati fra di loro dalle ragioni strategiche, ma operanti quasi indipendentemente.

L'avversario è ora attestato sulla sponda sinistra del Reno dal settore di Nijmegen sino a quello di Colonia, eccezione fatta per la grande testa di ponte tedesca di Wesel e di piccole altre meno importanti e che hanno solo scopo di disturbo dello schieramento nemico.

Nella città di Colonia il nemico è riuscito ad occupare gran parte dell'abitato sulla riva sinistra del fiume, fatta eccezione per numerosi nidi di resistenza tedeschi ancora operanti.

A sud della città gli americani hanno raggiunto il Reno a Wesseling, mentre la lotta perdura nell'abitato di Bonn.

Fra Bonn e Coblenza delle puntate corazzate americane hanno pure raggiunto il grande fiume all'altezza di Remagen e di Wesseling.

Il notiziario bellico di stamane informa che ieri la lotta è stata violentissima ai margini della testa di ponte tedesca di Wesel. Nella zona a nord-ovest di Xanten l'artiglieria tedesca ha colpito con micidiale efficacia gli apprestamenti di [illegible] corazzate nemiche.

Durissimi scontri con alterne vicende sono avvenuti fra le rovine di Wesel. I ruderi della città sono stati perduti e ripresi dai germanici. Nel corso di questa lotta un battaglione nemico è stato fatto prigioniero.

Duelli di artiglieria attraverso il Reno sono stati registrati in diversi punti dalla testa di ponte di Wesel sino a Colonia.

Due teste di ponte germaniche permangono tuttora ai due lati di Colonia: una a nord della città e l'altra a sud, entro l'ansa del fiume, mentre la parte centrale dell'abitato è in mano americana, salvo numerosi nidi di resistenza di truppe germaniche.

Sui combattimenti in questa zona il D.N.B. comunica i seguenti particolari:

«Nella zona della IX Armata americana, in vicinanza di Homberg, a nord di Colonia, non sono stati registrati, nella giornata di ieri, che duelli di artiglieria, in alcuni punti molto violenti, ed una attività di importanza locale consistente essenzialmente in operazioni eseguite da truppe d'assalto e da ricognizione.

«Nella parte di Colonia situata sulla riva sinistra del Reno, e specialmente nei quartieri meridionali, dei punti d'appoggio tedeschi continuano a mantenersi, opponendo agli attaccanti una ostinata resistenza. Gli americani ricorrono ad un fuoco d'estrema violenza per eliminarli.

«Questi punti d'appoggio sono stati improvvisati fra le rovine, oppure sono stati formati nelle cantine intatte di importanti edifici. Nonostante la violenza del fuoco nemico, i difensori resistono sino alla loro ultima bomba a mano.

«Degli attacchi concentrici effettuati, con forze numericamente molto superiori, contro la testa di ponte tedesca sulla riva sinistra del Reno nell'ansa a sud di Colonia, sono stati energicamente respinti».

A sud di Colonia le forze americane hanno raggiunto il Reno e si sono attestate nei pressi di Wesseling.

Contro la testa di ponte tedesca sul Reno, a sud di Bonn, gli americani hanno sferrato un potente attacco nel quale hanno impegnato tutti i mezzi a loro disposizione. Mentre che gli elementi corazzati provenienti da nord hanno potuto raggiungere la zona periferica della città, le truppe tedesche sono riuscite a respingere tutti gli attacchi effettuati contro la parte sud della testa di ponte.

Ad oriente di Euskirchen gli americani, partendo da Rheinbach, hanno continuato i loro attacchi con elementi corazzati in direzione sud-est, penetrando nella vallata dell'Ahr, dove hanno avuto luogo dei violenti combattimenti in terreno montagnoso e boscoso.

Le unità d'assalto tedesche, rapidamente riunite, hanno attaccato sul fianco il cuneo di penetrazione americana e sono riuscite ad arrestare la massa delle formazioni corazzate nemiche che seguivano e che sono state respinte. Una punta di elementi corazzati che era riuscita a penetrare sino a Remagen ed a raggiungere il Reno è stata tagliata e distrutta.

Per agganciare le forze tedesche, gli americani hanno eseguito una serie di attacchi contro il saliente germanico che si trova ad oriente dello Schnee Eifel, ma non sono riusciti ad oltrepassare il quadro di alcune penetrazioni che sono state contenute in contrattacco e per la maggior parte eliminate.

Nella zona a sud della vallata dell'Ahr importanti forze corazzate della III Armata americana sono state impegnate in violentissimi scontri.

Più a meridione ancora, nella zona a nord di Kochem, alcune formazioni americane sono riuscite ad uscire dalla regione dell'Eifel, e le loro punte corazzate si sono spinte a nord-ovest di Coblenza.

La manovra di queste forze nemiche di comprimere su unico fronte le truppe tedesche contro la Mosella è fallita. Le forze germaniche hanno interrotto in diversi punti il cuneo avversario con violente puntate sui fianchi, tagliando così la via ai rinforzi ed ai rifornimenti.

Nondimeno una punta corazzata nemica è riuscita a raggiungere il Reno a nord di Coblenza, nei pressi di Neuwied, dove è attualmente impegnata da forze di copertura germaniche.

Numerosi tentativi americani di sfondamento attraverso la zona boscosa ad est di Kyllburg sino alla confluenza del Kyll con la Mosella non hanno avuto successo.

Nella zona ad est di Treviri le batterie tedesche hanno fatto fallire un tentativo nemico di varcare il Ruwer. Perdurano i combattimenti nella zona a sud di Treviri con alterne vicende. La località di Lampaden ha cambiato più volte di mano nel corso di durissimi scontri.

Iniquo trattamento alle popolazioni germaniche nei territori occupati

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente del *Times* dai territori germanici occupati dai sovietici descrive l'iniquo trattamento riservato dagli occupanti alle popolazioni germaniche.

Per gli uomini e le donne è stato istituito il lavoro obbligatorio, senza alcuna retribuzione e senza assegnazioni di viveri. Dal tramonto all'alba nessuno può uscire di casa. Sono state soppresse tutte le organizzazioni sindacali. Le chiese e le scuole sono state chiuse. Non è permesso inoltre ascoltare radio e non è stato istituito alcun servizio di sorveglianza per proteggere i civili dai continui atti di saccheggio della soldataglia bolscevica.

A Iwo Jima

Si combatte senza soste nella parte settentrionale dell'isola

Circa 30 mila uomini persi dal nemico in 17 giorni di lotta

Tokio, venerdì sera.

L'Agenzia «Domei» comunica che le forze giapponesi che difendono l'isola di Iwo Jima hanno sferrato il 7 marzo un efficace attacco contro il nemico, al quale hanno inflitto perdite molto elevate. All'alba del giorno seguente il nemico, protetto da un potente bombardamento navale e dalle batterie terrestri, ha ripreso gli attacchi contro le posizioni giapponesi nella parte settentrionale dell'isola, e in modo particolare presso il villaggio di Hyeryubuku, dove gli americani hanno tentato di penetrare nelle linee nipponiche e dove ora la battaglia infuria con inaudita ferocia. Le forze del Tenno fronteggiano energicamente il nemico infliggendogli severe perdite; anche le perdite giapponesi sono notevoli.

Nella parte del Monte Tamana la battaglia si è affievolita considerevolmente l'8 marzo. Nel frattempo il nemico tenta affannosamente di organizzare sull'isola degli aeroporti per proprio uso.

Da un'ulteriore comunicazione si apprende che gli eroici difensori di Iwo Jima, che continuano a combattere sotto il forte bombardamento nemico contro forze numericamente molto superiori, hanno causato in 17 giorni 29.670 fra morti e feriti al nemico, cioè dal 19 febbraio, giorno dello sbarco nemico sull'isola, fino al 7 marzo. Le informazioni aggiungono che in due giorni, e cioè il 6 ed il 7 marzo, le forze giapponesi hanno ucciso o ferito 1190 nemici ed incendiato o messo fuori combattimento 8 carri armati.

Sul Monte Bianco

«Alpenjäger» tedeschi durante una pausa nella marcia di avvicinamento verso le posizioni avanzate sul Monte Bianco. (P. K. Funke)

La guerra sul fronte italiano

Limitata attività nel Frignano in attesa di nuovi eventi

Il brillante comportamento sul Senio dei nostri Bersaglieri

Fronte italiano, venerdì sera.

La V Armata sta tuttora preparandosi per sferrare l'atteso attacco nella zona del Frignano, ad occidente della strada Bologna-Pistoia. Ciò è confermato dai rapporti delle pattuglie esploranti tedesche e dalle dichiarazioni di qualche prigioniero. Intensi movimenti ed ammassamenti di truppe sono stati notati nelle retrovie americane, mentre, nel contempo, è aumentata l'attività dei nuclei esploranti e della ricognizione aerea avversari.

Da ieri mattina, poi, l'artiglieria nemica ha intensificato i suoi tiri sulle linee tedesche, prendendo particolarmente di mira le alture recentemente riconquistate nel riuscito contrattacco della Wehrmacht, contrattacco che, con la sua tempestività, ha sconvolto i piani del comando avversario.

Da parte loro i germanici, nella previsione dell'imminenza del nuovo attacco americano, stanno consolidando le posizioni raggiunte. Anche questa volta americani e brasiliani troveranno pane per i loro denti e si convinceranno che non è facile eliminare, com'è nei loro progetti, il saliente germanico fra i monti del Frignano.

Negli altri settori del fronte italiano non si è registrata ieri una grande attività. Sul Senio si sono intensificati i duelli delle opposte artiglierie, segno che anche in questa zona si va verso una ripresa operativa. Sul litorale adriatico, dopo le operazioni dei giorni scorsi ai margini delle valli di Comacchio, la calma è regnata quasi completa.

Si apprende intanto che nei combattimenti che si svolgono sul fronte italiano, accanto alle valorose truppe germaniche, si sono particolarmente distinti i nostri Bersaglieri, che nella valle del Senio hanno riportato notevoli successi. Una compagnia d'assalto del battaglione «Goffredo Mameli», comandata dal tenente Giuseppe Calabrò, ha più volte costretto il nemico ad asserragliarsi nei suoi capisaldi stroncandone ogni velleità aggressiva.

Infatti ogni volta che l'avversario ha tentato di snidare dalle loro posizioni i bersaglieri, esso è stato respinto con sanguinose perdite. Il valore e il sacrificio dei bersaglieri sono stati ricompensati con numerose decorazioni.

Anche le popolazioni delle immediate retrovie hanno voluto testimoniare in maniera tangibile il loro riconoscimento, inviando ai valorosi combattenti numerosi doni che, nella loro semplicità e attraverso lo spirito che animava l'offerta, hanno ancora una volta dimostrato gli inscindibili legami esistenti tra il fronte e il retrofronte.

I liberatori contro gli inermi

L'aviazione nemica sull'Italia settentrionale

Milano, venerdì sera.

Nella giornata di ieri l'aviazione anglo-americana ha compiuto azioni di mitragliamento e sgancio di bombe su località della provincia. Si lamentano danni ad abitazioni ed alcuni feriti.

Un attacco terroristico è stato compiuto il 4 marzo dai briganti dell'aria sulle abitazioni di Monfalcone, dove si hanno a deplorare oltre ai danni, morti e feriti tra la popolazione civile. Un refettorio operaio dove si svolgevano rappresentazioni per bambini è stato pure colpito causando vittime fra i presenti.

Notti or sono aerei nemici hanno anche bombardato la località di Altichiero, Ponte Vigodarzere, Mortise e Torre, causando 13 morti e un numero notevole di feriti gravi. Domenica il nemico ha sganciato bombe in varie località. Mitragliamenti hanno avuto luogo nelle zone di Piazzola sul Brenta, Campo San Martino, San Giorgio delle Pertiche, Veggiano e Villa del Conte. Nel pomeriggio un aereo nemico ha effettuato un'azione di mitragliamento a Masera dove si segnala una vittima.

Altri aerei hanno mitragliato ieri nel Veneziano, su una strada di campagna, una carretta trainata da un cavallo e un carro agricolo trainato da buoi. Si lamenta il ferimento del conducente della carretta, tale Martin Federico, di anni 40, da Mira.

Vedetta francese colata a picco

Ginevra, venerdì sera.

Secondo una informazione diramata dall'agenzia di informazioni degollista, il ministero della marina ha annunciato che la vedetta francese *Combattant* è andata perduta in seguito ad azione nemica. Una parte dell'equipaggio è perita.

Balcania, terra pirotecnica

Dopo avere seminato vento gli alleati raccolgono tempesta

Ginevra, venerdì sera.

Chi raccoglie tempesta deve avere, di certo, secondo quanto narra il proverbio, seminato vento. Così accade in questi giorni per gli anglo-americani, i quali, come d'improvviso s'accorgono di aver preso un colossale granchio pescando come han fatto nel torbido della Balcania.

Reciproche diffidenze

Rimestando nel fondo delle acque già sempre poco chiare di quella confusa situazione politica, essi hanno ritrovato modo e maniera per far venire a galla qui mille, là cento e colà ancora duemila uomini armati e guerriglia da lanciare allo sbaraglio per la guerra; hanno, sì, potuto segnare sulle mappe topografiche il ponte demolito da un sabotaggio, la centrale elettrica inutilizzata, il magazzeno dato alle fiamme per opera delle bande irregolari. Si sono presa bensì la soddisfazione di sovvertire quel tanto d'ordine che vi poteva essere, ma quando si è scatenato il caos, non hanno più saputo come mettervi riparo. Ed ora guardano fra stupiti e sgomenti al poco allegro quadro che sta dinanzi ai loro occhi.

Sotto il titolo «Il disordine balcanico» il settimanale *Economist* scrive: «La situazione politica nei Balcani e nel bacino danubiano è molto meno soddisfacente della posizione militare. In tutta la vasta zona prevalgono l'inquietudine e la tensione. I sollevamenti interni ed i conflitti nazionali sono, in un modo o nell'altro, collegati con le relazioni fra le Grandi Potenze alleate. La cosa più caratteristica è l'instabilità dei governi che sono stati installati nei Balcani nel corso dei recenti mesi».

Del nuovo governo romeno il giornale dice che esso è stato formato in seguito «alla forte pressione da parte della sinistra romena e dell'U.R.S.S. Il risultato della crisi riflette il profondo distacco esistente fra i partiti di destra e di sinistra ed il considerevole rafforzarsi dell'influenza comunista in seno al governo».

Trattando degli altri governi il giornale dice: «Il fatto di sapere se il governo di Tito avrà un appoggio maggiore di quando esso agiva sotto il nome di «comitato», dipenderà dal maggiore o minore ampliamento che verrà concesso all'amministrazione jugoslava. Anche il governo Plastiras non sembra trovarsi in una posizione molto stabile. Il solo governo balcanico che fino ad ora non abbia subìto duri colpi politici è quello del generale Miklos in Ungheria, ma bisogna tenere presente che la Ungheria è ancora teatro di guerra e, conseguentemente, le passioni politiche non sono ancora venute alla superficie.

Disorientamento generale

«Gli umori nazionalisti dei Balcani trovano un riflesso nelle lunghe liste relative alle rivendicazioni territoriali che sono già state presentate da quasi tutti i governi balcanici. La cosa più urtante di questo tipico disordine balcanico è che i capi locali, i generali ed altre autorità di alto rango sperano di poter sfruttare al massimo le rivalità fra le Grandi Potenze alleate al fine di veder soddisfatte le loro richieste».

Balcania, terra pirotecnica...

Quel che l'*Economist* lamenta è proprio il raccolto di tempesta che si sta facendo dopo il tanto vento seminato. In tutti questi anni ciascuno degli «alleati» mandò nei Balcani i suoi emissari. Nominalmente tutti lavoravano al fine comune di far la guerra e, possibilmente, di vincerla; in realtà, poi, ciascuna missione, ciascun agente agiva in conto particolare della sua Nazione. E naturalmente, a danno degli altri concorrenti. Così ogni capoccia locale, piccolo o grande, ebbe il suo «protettore» e per un naturale fenomeno di mimetizzazione simbiotica, si è fatto con i suoi scherani ad immagine e somiglianza del «protettore» stesso: filo-americano e democratico, o filo-sovietico e comunista, o filo-inglese e liberal-conservatore, ecc.

Sono ora queste fazioni che sono scatenate e non avendo più paura di freni dall'esterno, s'azzuffano in piena «libertà» fra di loro.

Ecco, ancora, come si esprime l'*Economist*:

«Quasi automaticamente è venuta a crearsi una situazione nella quale, «lasciate da parte tutte le speranze su un appoggio da parte della Russia, tutti gli sguardi sono rivolti oggi verso le Potenze occidentali e su un loro intervento. Tutti questi calcoli politici sono basati su grottesche pretese che è semplicemente ridicolo smentire.

I sintomi più inquietanti sono dovuti alla convinzione che ha guadagnato sempre più terreno dopo Teheran, che gli alleati si sono accordati circa la delimitazione delle «sfere d'influenza» nello spirito di un vero e proprio complotto».

L'*Economist* conclude: «Ai governi locali, ai partiti ed alle fazioni deve essere detto prontamente e categoricamente che le loro speranze di beneficiare d'una rivalità fra alleati è inutile ed essi debbono udire questo avvertimento da tutte le Potenze interessate. La congiunta responsabilità dei «Tre Grandi» nella situazione politica ed economica nei Balcani deve essere trasportata dal principio generale ad una concreta e continua azione».

E' il ben noto «parlare a nuora perchè suocera intenda». Perchè se le rivalità debbono essere inutili, se l'avvertimento deve essere dato da tutte le Potenze interessate, ciò vuol dire che qualcosa non funziona o qualcuno non tiene il passo.

Lama a due tagli

Saranno i signorotti, i capitani di ventura dei Balcani ad errare nel confidare in questo piuttosto che in quel «protettore», oppure a peccare non sarà appunto il «protettore» stesso, quando incita il dipendente?

E quale dei «Tre Grandi» è in colpa?

Dalla Balcania lo sguardo volge naturalmente ad Est, verso Mosca. Cosicchè ben si spiegano gli attriti in alto.

Un esempio? Eccolo:

Il corrispondente a Parigi del *Times* scrive che l'ambasciatore dell'U.R.S.S., Bogomolov, ha visitato il Ministro degollista degli Esteri per «rassicurare» il Governo degollista sulle intenzioni sovietiche per ciò che concerne il Patto franco-sovietico.

L'ambasciatore si è informato anche sui motivi che hanno indotto parte della stampa francese, e perfino certi circoli ufficiali, a dubitare della sincerità della Russia di fronte alla parola data.

Il corrispondente aggiunge che il Governo francese ha espresso i suoi ringraziamenti per le assicurazioni date da Bogomolov, non necessarie, d'altronde, perchè il Governo francese non ha messo in dubbio un solo momento la sincerità russa.

Per ciò che concerne il secondo punto, esistono senza dubbio in Francia delle persone che non amano il patto franco-sovietico e che non perdono occasione per screditarlo o per affermare che gli inglesi e gli americani adottano un atteggiamento ostile verso il trattato.

Molto «diplomatico», non è vero?...

La guerra nel Pacifico

Forze australiane sbarcate sull'isola di Saposa

Solengai, venerdì sera.

Forze australiane nel corso di un'operazione anfibia sono sbarcate sull'isola di Saposa, che si trova all'entrata meridionale della baia di Matchiu, al largo della costa nord-occidentale di Bougainville (gruppo delle Salomone).

Al riparo delle distruzioni

Opere d'arte consegnate dai tedeschi a Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

Un'ennesima smentita alle asserzioni nemiche circa pretese distruzioni di opere d'arte da parte di soldati germanici si è avuta a Ferrara. Il generale comandante di una divisione che opera sul fronte della Romagna si è recato dal Capo della provincia, dottor Giuseppe Altini, consegnandogli sei pitture di raro valore a firma di autore, salvate dalla inevitabile distruzione anglo-americana, come è già avvenuto a Siena. Il dott. Altini ha ringraziato a nome del Governo della R.S.I., congratulandosi per il nobile gesto